

# Cittadella Camposampiero

padova@gazzettino.it



Mercoledì 15 Febbraio 2023  
www.gazzettino.it



**L'AVVOCATO DEI SANGINITI**  
«Per noi si tratta dell'ammissione di colpa del gestore: l'incidente è stato causato dall'asfalto rovinato»

## «Attenzione buche» Dove morì Giordano ora spunta il cartello

► È comparso sulla Regionale 308 a un chilometro dal luogo dello schianto per avvisare gli automobilisti dell'avvallamento

### CAMPODARSEGO

Il cartello che prima mancava adesso c'è. Lì, in quello stesso tratto di strada in cui il 21enne miranese Giordano Sanginiti ha perso il controllo della sua moto, è comparso un'indicazione stradale ben precisa: «Attenzione, buche tra un chilometro».

Buche, però, che restano lì. Per i legali della famiglia di Sanginiti, lo studio 3A e l'avvocato Davide Ferrareto, quella di Veneto Strada sarebbe una vera e propria «ammissione di responsabilità».

### LA NOVITÀ

Il cartello è comparso sulla Regionale 308 (la «nuova» strada del Santo), prima dell'uscita per Bragni-Bagnoli, per avvisare gli utenti della presenza di avvallamenti sull'asfalto nel tratto sotto Campodarsego.

Proprio dove, appunto, il 21enne sabato 4 febbraio aveva perso la vita. Per i genitori di Giordano, che avevano da subito puntato il dito sulla pericolosità di quel pezzo di strada gravemente dissestato, si tratta di un «cartello-buffa»: il padre e la madre del ragazzo, il giorno dopo l'incidente, avevano percorso per chilometri la SR 308, registrando in un video tutto il viaggio, e non avevano riscontrato nessun segnale che mettesse in guardia su quegli avvallamenti.

Per Elena e Antonio, mamma e papà del giovane, «questo segnale stradale non è sufficiente per rendere sicura quella strada. La Regionale 308 va completamente sistemata e riasfaltata, e al più presto».

### L'OBIETTIVO

Adesso l'obiettivo della fami-

glia di Giordano è evitare che la nuova strada del Santo sia teatro di nuove tragedie.

La postuma installazione del cartello di pericolo è un elemento che sicuramente terrà in considerazione nella sua inchiesta Andrea Girlando, il pubblico ministero della procura di Padova che ha aperto un fascicolo sull'incidente, per ora contro ignoti.

Non ci sono indagati, ma la procura sta acquisendo tutti gli elementi utili a ricostruire nei dettagli l'accaduto. Punto chiave

dell'inchiesta: capire se la morte di Giordano poteva essere evitata e se ci siano delle responsabilità.

### LA TRAGEDIA

Sabato pomeriggio Giordano, studente di medicina a Padova con il sogno di diventare cardiocirurgo, era in sella alla sua Guzzi in compagnia di un amico (che viaggiava su una seconda moto).

Arrivato alla cavalcavia all'altezza dell'uscita di Bragni, a due passi dai confini con Campodarsego, ha perso il controllo andando a schiantare sul guardrail. Un ragazzo, a detta degli amici e dei parenti, molto maturo e prudente.

Da una prima ricostruzione della polizia stradale di Piove di Sacco sarebbe emerso, appunto, che a tradirlo sarebbe stato proprio il fondo stradale sconnesso.

**Davide Tamiello**  
© riproduzione riservata

**MAMMA E PAPÀ DEL GIOVANE RITENGONO CHE IL SEGNALE NON RENDA SICURA L'ARTERIA: «VA RIASFALTATA»**



SUL LUOGO DELLO SCHIANTO Il tratto di strada con la buca che avrebbe causato l'incidente

## La «lettera dal cielo» di Renzo per i suoi medici e infermieri

► Il paziente ha lasciato il suo «testamento» all'ospedale di Cittadella

### TREBASELEGHE

(M.C.) E' stata definita una «lettera dal cielo» ed idealmente è così, perché raccoglie emozioni, pensieri e riflessioni del signor Renzo Casarin che era seguito dall'ambulatorio integrato di Area medica dell'ospedale di Cittadella. Casarin, di Trebaseleghe, è mancato nell'ospedale di Noale domenica 5 febbraio. Aveva 78 anni, non era sposato, ma era circondato dall'affetto delle sorelle Gina, Emma, Rina, Ines e Severina e dei fratelli Sergio e Silvio, di cognata, nipoti e pronipoti. Era particolarmente riservato, ma, con stupore anche dei familiari, proprio le attenzioni che trovava gli avevano aperto il cuore e raccontava. Ha chiesto ai familiari di portare la lettera con il suo grazie a tutti gli operatori dell'Ambulatorio integrato, quando fosse arrivato l'addio terreno. Volontà

esaudita e che ha lasciato profondamente commosso tutto il personale della struttura. Si rivolge alla dottoressa Emanuela Velo, a Marica alle «dolcissime» infermiere e assistenti.

«Ho smesso di soffrire e mi preparo a raggiungere i miei cari in Cielo. Voglio ringraziare tutto il vostro Reparto per avermi curato con Amore e Dedizione. Mi avete sempre accolto a braccia aperte e con il sorriso, mi avete incoraggiato con parole di fiducia e speranza anche quando era chiaro che il mio tempo stava volgendo al termine. I viaggi da Trebaseleghe a Cittadella, nelle settimane di terapia, si sono trasformati da sofferenza a de-

siderio di incontrarvi per sentirmi accudito e curato. Nelle nostre mattinate assieme, tra esami, flebo, e tutto ciò di cui avevo bisogno, abbiamo parlato molto della mia malattia, ma abbiamo anche riso tanto scherzando con lei Dottoressa e le sue meravigliose infermiere». N

«el viaggio di ritorno in macchina, l'umore cambiava e si rideva della vostre battute alleggerendo così tutto il peso delle ore passate in ospedale - continua Casarin - Non cambiate mai, continuate a far star bene gli ammalati come avete fatto con me: con la gioia che metterete nel vostro lavoro, la grande professionalità, l'amore e la cura del prossimo. Vi ringrazio per tutto il tempo che mi avete sempre dedicato, nonostante il carico di lavoro pesante o le emergenze che potevano arrivare. Non mi sono mai sentito messo da parte, mi avete voluto bene prima che da paziente, da essere umano. Continuate nella vostra nobile professione e distribuite sempre i vostri sorrisi».

© riproduzione riservata



## Comunità mobilitata: ecco il nuovo mezzo per Marko

### MASSANZAGO

Grazie alla generosità di quasi 300 persone Marko, il ragazzo tredicenne disabile di Sandono, potrà viaggiare in una grande e confortevole Opel Vivaro. L'automobile è usata ma in ottime condizioni. Questione di pochi giorni e il mezzo dotato di tutti gli accorgimenti necessari per superare la disabilità del ragazzo, sarà consegnato alla famiglia. L'amministrazione comunale guidata dal sindaco Stefano Scattolin e l'associazione «Il Salice» si sono prodigati nella raccolta fondi per aiutare il ra-

gazzino e la sua mamma. Una generosità straordinaria che ha commosso la famiglia Barth: «Non riesco a credere al gran regalo che ci è stato fatto - ammette emozionata mamma Daniela che pochi giorni prima di Natale aveva lanciato un appello di aiuto alla comunità locale - Non pensavo che questo progetto si realizzasse. Sono felice per Marko in quanto a lui piace moltissimo viaggiare in una macchina accogliente e comoda. Sarà felicissimo. Voglio ringraziare di cuore il sindaco, l'Associazione il Salice e la disponibilità di Francesco Olivi e di tutte quelle persone che, non so nemmeno

chi siano, hanno donato dei soldi per agevolare la nostra vita familiare».

Un sogno per i Barth diventato realtà. La storia del ragazzino di Sandono ha davvero toccato il cuore di molti: Marko fin dall'infanzia soffre di un ritardo psicomotorio grave che gli provoca delle crisi epilettiche. Obeso a causa delle terapie che è costretto a seguire per contenere la malattia, il ragazzino è nato a Padova nel 2009 dalla mamma originaria di Belgrado e da un papà che lo ha abbandonato dopo un mese dalla sua nascita, facendo perdere le sue tracce. La famiglia non disponeva di



un'auto adeguata e il Doblò messo a disposizione del comune di Massanzago non conteneva la maxi carrozzina di Marko.

Per questo motivo l'Associazione «Il salice», con il sostegno dell'amministrazione municipale, ha promosso una raccolta fondi per aiutare il ragazzino e la sua mamma che vivono a San-

dono da sei anni in un piccolo appartamento di 40 mq. La storia di Marko, raccontata da mamma Daniela, è un percorso ad ostacoli iniziato subito in salita. «Alla nascita di mio figlio all'ospedale di Padova non mi era stato detto nulla della sua disabilità - ricorda mamma Daniela, da 25 anni in Italia - Nessuno

**L'IMPRESA** Il nuovo mezzo donato alla famiglia di Marko potrà contenere la carrozzina

mi aveva diagnosticato del grave problema cromosomico di cui Marko soffre. Io avevo notato qualcosa di strano perché a 11 mesi il mio bambino non si sedeva e non riusciva a fare i primi passi. Per un banale raffreddore, quando sono tornata in Serbia dai miei parenti, ho accompagnato mio figlio da un pediatra di Belgrado che ha scoperto la sua gravissima malattia. Io sono cascat dalle nuvole ed ero choccata perché non pensavo che Marko fosse invalido». Tante difficoltà nel corso degli anni ed ora, finalmente, un sorriso grazie ad una mobilitazione solidale che migliorerà la vita di Marko e della sua famiglia.

**Luca Marin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA